

Inaugurato il Cersaie. Italia leader grazie all'innovazione di prodotto e di processo ma i livelli pre-crisi sono ancora lontani

# La ceramica investe sul rilancio

Borelli: record di impegni delle imprese ma chiediamo protezione dal dumping

EMILIA  
ROMAGNA



Ilaria Vesentini

BOLOGNA

«L'industria ceramica ha tenuto in questi anni difficili e ha saputo riposizionarsi su un livello più alto di valore aggiunto, coniugando tecnologia, bellezza, design ed equilibrio. Sono le caratteristiche che rendono il nostro *made in Italy* vincente sui mercati internazionali». Con queste parole il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha dato il via ieri a Bologna alla 35esima edizione di Cersaie, il Salone internazionale della ceramica per l'architettura e dell'arredobagno, che ha registrato il tutto esaurito nei padiglioni fieristici, dove da 35 edizioni la piastrella italiana sfoggia una capacità innovativa inarrivabile per i competitor del globo.

Il *made in Italy* ceramico vale oggi 6,2 miliardi di euro, (per l'87% legato alle piastrelle, seguite da refrattari, sanitari, refrattari e stovi-

glieria), 225 industrie e quasi 25 mila addetti.

«Cersaie è la fiera più importante al mondo per la ceramica, abbiamo 869 espositori da 41 nazioni (1156 mila metri quadrati dei padiglioni bolognesi sono sold-out da mesi, ndr) e in questo panorama la produzione italiana è leader - sottolinea il presidente di Confindustria Ceramica, Vittorio Borelli -. Ed è leader perché ha saputo innovare sia dal punto di vista estetico sia funzionale». Dopo un decennio di crisi dell'edilizia, la kermesse è la conferma dell'ottimismo che si respira nel settore ceramico, innanzitutto grazie al traino dell'export, tornato in valore quasi ai livelli pre crisi: 4,6 miliardi di euro (+6,3% nel 2016, +3,6 nel primo semestre 2017), anche se in volume c'è un gap di 25 punti ancora da recuperare rispetto ai flussi di inizio anni Duemila. Ma il prezzo al metro quadrato della piastrella *made in Italy* è salito a 14 euro, il doppio dei listini spagnoli o turchi e quasi tre volte il prezzo cinese, a conferma del-

l'eccellenza del manufatto italiano (emiliano in particolare, visto che in regione si concentra il 90% dell'industria domestica).

«Il mercato italiano è ancora ai blocchi di partenza, ma dopo otto anni di domanda in calo vediamo finalmente un segno più - aggiunge il presidente Borelli - e noi continuiamo a investire. Siamo arrivati al 7,4% del fatturato (oltre 400 milioni di euro) investiti su due driver: innovazione (che per noi significa anche fabbriche 4,0 e sostenibilità). E il tema "Sostenibilità e competitività della manifattura europea nel contesto internazionale" è stato al centro del convegno inaugurale. «Non c'è competitività per l'industria italiana ed europea se non c'è sostenibilità - ricorda il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - e le aziende ceramiche ne sono la dimostrazione, perché sono molto avanti sia nelle certificazioni ambientali sia nelle strategie di economia circolare».

Ed è per questo, interviene Borelli, «che non possiamo lasciare il

nostro Paese in balia delle scorribande di chi non rispetta le regole». Il riferimento è ai concorrenti cinesi e alla necessità di riconfermare i dazi antidumping che tra il 2008 e il 2016 hanno permesso di ridurre del 75% le importazioni in Europa di piastrelle fatte in Cina, strumento fondamentale per tutelare la nostra leadership ceramica nel mondo. «La Cina non è un'economia di mercato - conclude Boccia - e la Via della seta non può diventare una rotta unidirezionale. Bisogna che la Germania si decida a seguire la strada imboccata da noi di Confindustria e dai colleghi francesi di Medef per negare il riconoscimento Mes. Perché la crescita è conseguenza anche delle politiche industriali».

**PRESIDENTE CONFINDUSTRIA**

**Boccia:** l'industria ha tenuto in questi anni difficili perché si è riposizionata a un livello più alto di valore aggiunto



Fiera. L'ingresso del Cersaie di Bologna



Peso: 20%

# «La burocrazia ci strangola ancora Concorrenza sleale da contrastare»

*Ieri l'inaugurazione del Cersaie. L'appello di Borelli al governo*

— BOLOGNA —

**BENE** la politica degli incentivi 'Industria 4.0', ma occorre fare di più per ridurre il costo del lavoro, l'imposizione fiscale e soprattutto la burocrazia «che strangola le imprese: in Usa basta un anno per tirare su una fabbrica, in Italia ne occorrono almeno sei». Ha adoperato il bastone e la carota il presidente di Confindustria ceramica Vittorio Borelli davanti al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in rappresentanza del governo al convegno inaugurale del Cersaie, il Salone della ceramica e l'arredobagno che ha aperto ieri mattina a BolognaFiere e durerà fino a venerdì. Nel corso dell'incontro (moderato dalla giornalista Maria Latella), a cui ha partecipato anche il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, tra l'altro il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha confermato, «caduto l'ultimo ostacolo burocratico», per il 2018 la posa della prima pietra della Bretella Campogalliano-Sassuolo, annunciata per la prossima primavera dal ministro Graziano Del Rio a Palazzo Ducale di Sassuolo: «E' un impegno - ha rimarcato Bonaccini - che avevo assunto proprio in questa sede due anni fa di cui oggi ho la certezza». Novità anche sul fronte della Cispadana (l'autostrada regionale che collegherà la A22 del Brennero all'A13 Bologna-Padova): il via libera sulla Via (valutazione di im-



Il taglio del nastro con al centro il ministro Galletti e Borelli e, a fianco, uno degli stand della fiera



patto ambientale) diventa un ulteriore passo verso la realizzazione dell'opera. Centrale nella riflessione di Borelli il braccio di ferro con la Cina: «Noi siamo contro le barriere economiche, ma la sfida nei prossimi anni per il nostro settore è proprio quella di riuscire a competere sul piano internazionale a parità di regole: l'Italia e l'Unione europea devono contrastare la concorrenza sleale e il dumping sul piano economico, ambientale e sociale». Si pensi ad esempio ai salari estremamente ridotti in alcuni Paesi e alle normative ambientali, più stringenti per gli Stati europei. La

madre delle partite però è proprio la necessità di rinnovare dazi sulle importazioni cinesi, che beneficiano di cospicui aiuti di Stato, 'inquinando' il libero mercato. Confindustria ceramica ha chiesto al governo di confermare l'impegno «a proteggere la manifattura europea da un assalto che mette a rischio le nostre imprese e i posti di lavoro». Più sereno l'orizzonte invece sul fronte degli investimenti, 400 milioni di euro (+14% rispetto al 2015) che le imprese di piastrelle italiane hanno riservato nel 2016 all'innovazione e alla digitalizzazione del settore: «Molto apprezzabile la scelta del governo in una logica

di politica industriale di 'premiare' l'innovazione - ha sottolineato Borelli - le nostre aziende l'hanno interpretata non in maniera tattica (l'occasione per accaparrarsi gli incentivi fiscali), ma strategica, rimodernando le aziende e ripensando il modello di sviluppo». Tra le ombre invece permangono «ancora il costo del lavoro, con un cuneo fiscale più alto del 10% della media europea, le tasse, il 25% in più, e la burocrazia che strangola le imprese, con decine e decine di autorizzazioni necessarie che vanificano gli sforzi dei nostri industriali a stare al passo con la competizione globale».

**Gianpaolo Annessi**



# «Basta con le eurofollie e la burocrazia»

Il presidente di Confindustria Ceramica sul "caso Cina" e sulle regole che paralizzano le imprese: «Procedure inutili»

«Per continuare a investire e produrre in Italia ci vuole proprio della maruga». Con un termine squisitamente dialettale, a rappresentare la scorza dura di cui sono fatti gli imprenditori della ceramica, il presidente di Confindustria Ceramica Vittorio Borelli ieri a Bologna ha strappato un sorriso all'intervistatrice Maria Latella, al ministro Galletti e al presidente di Confindustria Boccia, ospiti al convegno inaugurale di Cersaie 2017, ma ha anche detto una verità. Per buona parte i problemi che per decenni l'industria ceramica ha lamentato si sono trasferiti dal sistema paese Italia all'Europa, ma non sono cambiati di molto. Si apre un Cersaie supportato da dati positivi, che vedono in aumento produzione, fatturato e vendite, sia all'estero che in Italia. La piastrella può quindi celebrare, celebrarsi e pensare al prossimo step, alla sua crescita futura e agli investimenti da fare. Però «anche se siamo pro-

fondamente europeisti e non siamo fra i demolitori dell'Unione – ha detto Borelli – chiediamo ai burocrati di Bruxelles di smetterla con le euro-follie come quella recente sul riconoscimento della Cina quale economia di mercato. Non lo è neanche lontanamente e la scelta di non decidere favorisce una concorrenza sleale che non possiamo accettare».

Qualche elogio in più per il governo nazionale: «Le misure dell'Industria 4.0 ad opera del ministro Calenda, con i super-ammortamenti a favore delle imprese, hanno favorito un percorso di investimenti molto importanti verso la digitalizzazione degli stabilimenti. Siamo di fronte alla quarta rivoluzione industriale e come sempre con l'entusiasmo arrivano anche i timori e le perplessità, legate in particolare all'occupazione».

Preoccupazioni legittime, in un settore che anche in un 2016 di grandi performances ha l'unico segno meno nel livello occupazionale, sceso sot-

to quota 19mila persone (meno uno per cento). «Si dibatte se la digitalizzazione, i robot causeranno un calo del 40 o del 60% di lavoratori, ma invito a una riflessione a lungo raggio. È vero che rivoluzioni come questa rendono obsolete certe mansioni, ma contiamo anche che riportino in Italia produzioni fuggite all'estero a causa dei costi. Del resto l'eccessivo cuneo fiscale non competitivo con i Paesi concorrenti, resta uno dei punti di difficoltà del settore».

Ma il punto fondamentale per chi cerca una ripresa e un nuovo salto in avanti sembra rappresentato dalla burocrazia: «L'Italia resta un Paese con procedure barocche e inutili, che vanificano molti dei nostri sforzi. I nostri colleghi che aprono stabilimenti negli Stati Uniti impiegano un anno a realizzarli, qui ce ne vogliono cinque se sei fortunato. È il punto su cui chiediamo un impegno extra del governo, consapevoli che il tentativo di rive-

dere il titolo quinto della Costituzione, mettendo così mano alla burocrazia, c'era stato ma è naufragato». Il ministro Galletti ha sottoscritto la protesta e chiesto a chiunque vincerà le prossime elezioni di mettere la riforma del solo titolo quinto (senza modifiche alla composizione di governo o altro) al primo posto dell'agenda. Boccia invece ha rivolto la sua attenzione in particolare alla questione dumping: «Non siamo più soli a combattere la concorrenza sleale – ha spiegato il presidente di Confindustria – c'è un asse importante con i francesi e si cercherà di coinvolgere altri Stati europei». Infine il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha annunciato per il 2018 la partenza dei cantieri per la Bretila autostradale.

**Gabriele Bassanetti**

Le autorità al momento del taglio del nastro per l'edizione 2017 di Cersaie, la rassegna del settore ceramico



Peso: 36%



**EXPO**  
**La Regione insiste**  
**«Società unica**  
**delle Fiere,**  
**ora si acceleri»**

**LA REGIONE** accelera sulla holding unica che raggruppi le tre expo dell'Emilia-Romagna, ossia Bologna, Rimini e Parma. A dirlo è l'assessore regionale alle Attività Produttive, Palma Costi (nella foto).

«I risultati di bilancio delle nostre fiere, tutte con il segno 'più', sono un segnale confortante dello stato di salute del nostro sistema delle potenzialità di crescita - ha detto la Costi -. La direzione è quella giusta e va accelerato il percorso di unificazione affinché i tre poli di Bologna, Parma e Rimini lavorino per costruire la Società fieristica regionale in grado di collaborare con altre grandi fiere europee e competere nel mondo. È un obiettivo che, com'è noto, ci siamo dati fin dall'inizio della legislatura. I conti in ordine sono il presupposto (non scontato vista la situazione degli altri poli fieristici) per accelerarne il percorso, grazie anche al lavoro di confronto e sinergie che le tre società fieristiche emiliano-romagnole hanno iniziato in questo ultimo anno».

# Fiere, la Regione accelera sulla fusione dopo i risultati positivi

*Avviato il percorso di unificazione affinché i tre poli di Bologna, Parma e Rimini lavorino per costruire la Società fieristica regionale*

**BOLOGNA** "I risultati di bilancio delle nostre fiere, tutte con il segno 'più', sono un segnale confortante dello stato di salute del nostro sistema delle potenzialità di crescita". La direzione è quella giusta "e va accelerato il percorso di unificazione affinché i tre poli di Bologna, Parma e Rimini lavorino per costruire la Società fieristica regionale, in grado di collaborare con altre grandi fiere europee e competere nel mondo. È un obiettivo che, co-

m'è noto, ci siamo dati fin dall'inizio della legislatura". Parole dell'assessore alle Attività produttive dell'Emilia-Romagna, Palma Costi, dopo l'inchiesta sul sistema fieristico italiano pubblicata oggi dalla Stampa, che ha preso in esame i bilanci 2016 delle singole società dedicando all'argomento due pagine. Costi evidenzia che i conti in ordine sono il presupposto, "non scontato vista la situazione degli altri poli fieristici", per accelerare il

percorso del settore in Emilia-Romagna, "grazie anche al lavoro di confronto e sinergie che le tre società fieristiche emiliano-romagnole hanno iniziato in questo ultimo anno". Adesso però, incalza l'assessore del governatore Stefano Bonaccini, occorre "consolidare i risultati, ampliare le originarie attività fieristiche che fanno capo alle attività congressuali". E questo "puntando di più sull'organizzazione diretta degli eventi e a una

virtuosa politica dei marchi, collegata alla dimensione regionale e nazionale". Occorre poi ampliare, insiste Costi, "i servizi offerti alle imprese, garantire una maggiore integrazione nella gestione dei servizi sul territorio regionale e l'integrazione con le città e i territori fieristici. Conosciamo il valore della nostra realtà fieristica - conclude l'assessore regionale - dell'attrazione del nostro sistema produttivo, vogliamo guardare al mondo e contribuire alla crescita del Paese".



**TERREMOTO**

**Aziende, contributi dal fondo Inail**

**BOLOGNA**

Le imprese con sede nell'area del sisma del 2012, che presentino carenze strutturali nei capannoni e per le quali occorra più sicurezza, fino al 16 ottobre possono accedere ai contributi del quinto bando del fondo Inail. Lo spiega la Regione Emilia Romagna.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 117967

# Fico, meno cinquanta giorni al debutto Gentiloni sarà all'inaugurazione

*Anche il premier al taglio del nastro del parco agroalimentare*

di LORENZO PEDRINI

**IL FICO** è quasi maturo. Mentre settembre chiude la stagione del più dolce più frutti, è ormai vicina all'apertura quella di Fico Eataly World, con un'inaugurazione in pompa magna, prevista per il prossimo 15 novembre, alla quale, salvo imprevisti, interverrà anche il presidente Consiglio, Paolo Gentiloni. In attesa che trascorrano i 50 giorni che ci separano, nelle parole dell'ad di Eataly World, Tiziana Primori, da «una partenza a pieno regime, senza ritardi di sorta», la nuova Disneyland del cibo si è intanto dedicata alla pro-



**COMITATO SCIENTIFICO**  
Al vertice Paolo De Castro,  
vicepresidente in Europa  
della Commissione agricoltura

pria anima divulgativa e didattica, completando l'organigramma della Fondazione Fico, presieduta dall'agroeconomista Andrea Segrè. Mentre al vertice del Comitato scientifico della fondazione siederà, in qualità di presidente, il vicepresidente della Commissione agricoltura del parlamento europeo, l'ex ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro, il Comitato di indirizzo sarà formato dai rappresentanti dei massimi istituti italiani impegnati nel campo della ricerca alimentare.

«**LA FONDAZIONE** sarà il nostro braccio di promozione scientifica e formativa – ha affermato Segrè – e poggerà anche sui nove protocolli di collaborazione già sottoscritti insieme alle istituzioni che promuovono attivamente la cultura agroalimentare». Ai poli di ricerca che avranno un seg-

**COMPATTI** Sopra, i componenti della Fondazione Fico e, nelle due immagini a fianco, i lavori in corso nella zona del Caab

gio nel Comitato di indirizzo, tra i quali, oltre ad Alma Mater, figurano l'Università di Trento, l'Università Suor Orsola Benincasa, l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e il Future Food Institute, si affiancheranno, infatti, le sinergie siglate, tra gli altri, con Ministero dell'Ambiente, Arpa, Ispra, Casa Artusi e con i Comuni di Rimini e Bologna. Il fine di tutto questo è la divulgazione del sapere racchiuso fra le mura di Fico ai giovani, attraverso un processo articolato in quattro fasi, che comincia dai tour guidati per scuole di ogni grado e prosegue fino all'alta formazione, attraverso corsi specialistici tenuti dai partner commerciali e percorsi di alternanza scuola-lavoro.

«**DA OTTOBRE** le scuole potranno prenotare le visite, tarate nei contenuti e nei toni a seconda dell'età dei ragazzi – ha annuncia-

to la Primori – e sono già moltissime le richieste ricevute da parte di scuole straniere». Sempre dall'estero, tra l'altro, sono già giunti in visita oltre 300 tour operator e giornalisti, grazie a sforzi promozionali che puntano forte, oltre alla dimensione locale e nazionale, su quella internazionale. Da qualunque luogo giungano i visitatori, poi, a portarli tra le braccia di Fico penserà la linea tramviaria di prossima realizzazione, definita da Segrè «un'infrastruttura importante e improntata alla piena sostenibilità». Anche sul fronte politico, infine, Fico sta assumendo rilevanza quantomeno continentale, se è vero che De Castro ha espresso la speranza che «diventi un progetto educativo pilota di stampo europeo, tanto più visto che l'inaugurazione cade in concomitanza con il varo del nuovo regolamento comunitario sull'istruzione».

## IN PILLOLE

### L'apertura

**Fico Eataly World, il parco agroalimentare in realizzazione in queste settimane al Caab, aprirà ufficialmente i battenti mercoledì 15 novembre**

### Le scuole

«**Da ottobre le scuole potranno prenotare le visite a Fico – ha detto Tiziana Primori, ad di Eataly World –, tarate nei contenuti e nei toni a seconda dell'età»**

AGROALIMENTARE IL CONVEGNO ORGANIZZATO DA UPI, CONFINDUSTRIA E FEDERALIMENTARE

# Le imprese chiedono il sostegno di Bruxelles

Libero scambio, italian sounding, protezionismo: «Nell'Ue serve un fronte comune, l'armonizzazione delle norme e una vera diplomazia economica comunitaria»

## Patrizia Ginepri

|| Strategie comuni, potenzialità enormi. Le imprese chiedono più Europa per crescere ed esportare, che tradotto significa una politica comunitaria di sostegno e un'armonizzazione delle norme.

A ribadirlo sono gli imprenditori del settore agroalimentare durante il convegno dedicato alle sfide del commercio internazionale, che si è tenuto ieri pomeriggio a Palazzo Soragna. L'evento, organizzato da Upi, Confindustria e Federalimentare, ha messo a confronto le visioni delle imprese, dei Consorzi, di autorevoli rappresentanti delle istituzioni italiane ed europee, mentre le conclusioni sono state affidate al presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, che ha concluso nella sede degli industriali la sua giornata parmigiana ricca di appuntamenti.

A sottolineare, in chiave export, l'importanza del settore agroalimentare, nonché la necessità di tutelare le indicazioni geografiche, è il presidente dell'Upi Alberto Figna, convinto che «gli accordi di libero scambio siano uno strumento fondamentale per consentire nuovi sbocchi e combattere le derive protezionistiche e la contraffazione dei nostri prodotti tipici». E a proposito di indicazioni geografiche L'Emilia Romagna è terra di primati. L'assessore regionale all'agricoltura Simona Caselli ricorda che «siamo la regione con il maggior numero di Dop e Igp: 44. L'agroalimentare è la seconda filiera regionale e rappresenta il 20%

del Pil emiliano romagnolo. Il settore è un elemento fondamentale di crescita, compete sulla qualità e ha uno sviluppo radicato sul territorio. Le strategie per tutelare e promuovere i nostri prodotti sono il frutto di un lavoro di squadra consolidato, un esempio per altre realtà». Il campo si allarga con la vice presidente di Confindustria Lisa Ferrarini che snocciola alcuni dati sull'industria alimentare italiana: 50mila imprese, 31,5 miliardi di export, 2,5 miliardi investiti nell'ultimo anno in ricerca e sviluppo, un immenso patrimonio di proprietà intellettuale da difendere.

«Il settore non ha ancora tutta l'attenzione che gli spetta - è il monito della Ferrarini - le nuove frontiere del protezionismo sono le norme tecniche, un armamento 4.0. Sulle etichettature, ad esempio, c'è da sbizzarrirsi. Si va da un sistema grossolano di "certificazione" a semaforo a scelte strumentalizzate dalla politica. L'Ue presenta ancora carenze». Per Fabrizio Di Gianni (Van Bael & Bellis) «il Wto vive una fase di stallo prolungata a livello multilaterale. Per questo la negoziazione bilaterale per il libero scambio tra due Paesi diventa strategica. L'accordo Ceta raggiunto con in Canada è un esempio. La vera sfida sono gli Stati Uniti», nonostante le enormi difficoltà. «L'accordo Ttp è morto - sottolinea Paolo De Castro, primo vice presidente della commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo ma da parte dell'Ue c'è una grande volontà di riaprire il tavolo di confronto. Nel frattempo, gli equilibri europei stanno cambiando con la Brexit. La famosa minaccia di blocco nordico non c'è più e l'Europa del Sud si rafforza. Nuovi

asseti a parte, l'Europa deve fare il suo mestiere; non possono convivere 8 normative sulle etichettature, ne occorre una per tutti. E anche sull'italian sounding non si può abdicare: dobbiamo far rispettare le nostre regole».

Il presidente di Federalimentare Luigi Scordamaglia non ha dubbi: «L'Ue norma i dettagli e si dimentica di normare i principi - dice senza giri di parole -. Abbiamo bisogno di un'Europa fatta di più Parlamento e meno commissioni. L'industria alimentare è prima per creazione e distribuzione di ricchezza, indotto e valore aggiunto. In un contesto complesso gli accordi bilaterali come il Ceta sono l'unica via oggi ed è strumentale dire che sono stati tutelati solo 41 prodotti Dop, quando sappiamo il peso che hanno 2 di loro: Prosciutto di Parma e Parmigiano Reggiano». Chiamati in causa intervengono i rappresentanti degli enti di tutela. A cominciare da Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano che chiede alla politica un intervento concreto. «Il Consorzio continuerà a fare cultura di prodotto e attività di vigilanza. Ma, per raggiungere i nostri obiettivi - assicura - occorre lavorare a negoziati che puntino al riconoscimento di indicazioni geografiche come valore globale dello sviluppo agricolo. Norme in grado di eliminare le pratiche ingannevoli per il consumatore».

Il presidente del Consorzio del



Peso: 37%



Prosciutto di Parma, Stefano Fanti torna sull'accordo Ceta. «Alla base c'è una buona dose di concretezza - premette - è un compromesso che soddisfa tutti dopo dieci anni di protezionismo nascosto finalmente possiamo vendere con il nostro nome. Il Ceta è l'emblema dell'Europa che fa sistema». E a riportare alla concretezza è anche il direttore dell'Upi Cesare Azzali che fa notare come sui mercati «ci siano i nostri interessi, ma anche quelli degli altri. Teniamo ben presente che là fuori ci sono Usa, Cina, India, diventa fondamentale trattare a livello di Ue. Occorre un salto di qualità, culturale, organizzativi. E so-

prattutto bisogna essere convinti che le nostre ragioni vanno mediate con quelle degli altri per fare fronte comune».

A tirare le fila il presidente Tajani, che sottolinea, in primis, l'importanza di una politica industriale europea per creare benessere, incrementando la crescita delle imprese e del lavoro. Tra pochi giorni l'Ue dovrà decidere sulle nuove norme antidumping nei confronti della Cina, si sta profilando una linea condivisa. Il Ceta? «Permetterà di lanciare un'offensiva in Canada contro l'italian sounding. Gli accordi commerciali fanno bene all'economia». I mercati sono tan-

ti: Mercosur, Stati Uniti («nonostante i capricci del presidente Trump»), Africa. E visto che le misure di sostegno alle imprese sono l'obiettivo principale per Tajani «è necessario sviluppare una vera diplomazia economica europea. Dobbiamo contare di più politicamente attraverso l'industria». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Palazzo Soragna** Antonio Tajani, Lisa Ferrarini, Alberto Figna e Luigi Scordamaglia.



Peso: 37%

# Startup e hacker montano **in sella** Così Ducati vince in pista e sul mercato

Partnership con realtà straniere e bolognesi su cybersicurezza e innovazione. Il Cio Grossi: «Vogliamo acquisire la loro capacità tipica di essere più veloci, proviamo a farci infettare»

Il successo di un'azienda come Ducati, con numeri di vendite in crescita da sette anni consecutivi, si misura anche nella capacità di guardarsi attorno.

Borgo Panigale resta il cuore pulsante, con le sue eccellenze di ingegneri e progettisti fino alla linea di produzione e al reparto corse. In un mondo sempre più connesso e globale, però, diventa quasi inevitabile cercare idee, competenze e talenti anche all'esterno. Si definisce «Open Innovation». Una capacità di ampliare i propri orizzonti che è propria anche di Ducati, fra progetti finanziati con le università e reclutamento di startup che forniscano nuove idee con investimenti di diverse centinaia di migliaia di euro.

«Siamo già bravi a innovare nella maniera più tradizionale attraverso le nostre competenze, ora cerchiamo anche modi diversi per fare innovazione —

spiega Piergiorgio Grossi, Chief Information & Digital Transformation Officer Ducati —. Ci interroghiamo sulle metodologie di lavoro di questo sottobosco. Stiamo lavorando con un paio di startup di Bologna per acquisire la loro capacità tipica di essere più veloci, proviamo a farci infettare».

Un altro tema sensibile è quello della cybersicurezza: «Siccome nasce sostanzialmente dal mondo hacker, perché non lavorare con loro per costruire una difesa più intelligente — continua Grossi —. Abbiamo trovato interessante, in una startup sempre di questa zona, la capacità di correlare eventi grazie ad algoritmi che hanno studiato per la protezione». Gli accordi prevedono la non divulgazione dei nomi delle aziende partner. La rete di collaborazioni è molto estesa, dal mondo digitale a quello del prodotto. Recentemente sono stati chiusi un paio

di contratti con startup italiane, che si aggiungono a tre partnership già avviate, e se ne stanno definendo con una norvegese e una ceca.

Sul fronte universitario, Ducati finanzia attività di ricerca di vari atenei italiani e da questo anno accademico fa parte del progetto Muner, che ha messo insieme le aziende della Motor Valley (Magnet Marelli, Ferrari, Lamborghini, Maserati, Toro Rosso, HPE Coxa, Dallara) e le università di Bologna, Ferrara, Modena-Reggio Emilia e Parma per creare un corso di laurea in ingegneria del motoveicolo. «Stiamo facendo sistema anche fra aziende che sono competitor sul mercato, vedi Ferrari e Lamborghini — racconta Pierluigi Zampieri, Vehicle Innovation Manager Ducati —. Tutto questo per creare sei profili di neolaureati del futuro che saranno interessanti per le aziende del territorio. Questo

dovrebbe accendere la scintilla scoccata un po' di anni fa nella Silicon Valley, in Israele o nel distretto finanziario di Londra. Stiamo cercando di rendere ancora più forte la nostra eccellenza in giro per il mondo. Siamo ancora un po' campanilisti, ci facciamo la guerra in 20 chilometri quando invece dovremmo farla nel resto del mondo».

Le attività delle divisioni digitali o di ricerca e sviluppo si incrociano anche con quelle del reparto corse: «Capita di lavorare assieme su qualche progetto basato su una delle idee che può venire dall'esterno e che può far comodo anche a loro — sottolinea Zampieri —. Attualmente non c'è nessuna soluzione, se non la collaborazione con una piccola startup per lo sviluppo del modello virtuale, però stiamo lavorando insieme a due-tre cose che potrebbero essere simpatiche».

**Luca Aquino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi sono



● **Piergiorgio Grossi**, Chief Information & Digital Transformation Officer Ducati

● **Pierluigi Zampieri**, Vehicle Innovation Manager di Ducati



**Reparto Operai** al lavoro nella produzione delle Ducati al quartier generale di Borgo Panigale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'EVENTO

## Per tre giorni Modena sarà capitale del digitale

Da venerdì a domenica quasi cento eventi tra demo, laboratori e conferenze per fare il punto sul futuro digitale. Modena sarà capitale italiana del digitale con la prima edizione del festival "After", che avrà come tema centrale la connettività, espressa nella pratica di tutti i giorni dalla diffusione della banda larga.

■ A PAG. 16

### Un approfondimento sul marketing digitale

Il marketing digitale sarà il cuore della conferenza "Siamo quello che shariamo: la BUL come vettore di sviluppo" dell'1 ottobre, presso la Biblioteca Delfini di Modena. Gianluca Diegoli, professore di digital marketing dell'università IULM di Milano, Emanuela Goldoni, social media strategist, e l'influencer Brahmio analizzano la comunicazione commerciale nell'epoca dei social network.

L'utilizzo dei nuovi strumenti digitali nella loro complessità e interazione appare come una scelta di vivere la contemporaneità, rivendicando per i Millennial e nativi digitali un ruolo attivo, di attrattori e attivatori. 'After Futuri Digitali - Modena Smart Life' innesca un sistema di interfacce capaci di riannodare le trame di linguaggi diversi.

Presso la Galleria Europa del Palazzo del Comune di Modena sarà ospitata un'esposizione interattiva a cura dei technical partner della manifestazione dove la realtà aumentata sarà a disposizione di tutti, con robot e software che trasformano l'irreale in tangibile.

# Tra digitale e futuro, Modena capitale

Da venerdì a domenica il primo festival nazionale "After": «In mostra applicazioni che cambieranno la nostra vita»

Tre giorni, con anche qualche appendice, più di cinquecentomila euro di budget (150mila a testa per Ministero, Regione e Comune oltre a 110mila di partner privati), Modena è capitale del digitale dal 29 settembre al 1 ottobre. Il primo festival sul futuro si chiama After, naturale prosecuzione dell'esperienza pilota Modena Smart Life dello scorso anno, dove la nostra città si appresta ad ospitare laboratori e creazioni, oltre a far vedere quanto di buono già viene fatto. Ci saranno eventi un po' in tutta la provincia, da Carpi al comprensorio ceramico, ma Modena farà da punto focale sul tema innovazione. Parola d'ordine sarà "connettere".

«A Modena il futuro è già iniziato e vogliamo che sia un processo irreversibile», ha affermato il sindaco Gian Carlo Muzzarelli in occasione della conferenza stampa di presentazione dell'evento insieme all'assessora Ludovica Carla Ferrari e all'assessore regionale Raffaele Donini.

«Tra le scelte strategiche di questa amministrazione - ha continuato il sindaco - c'è quella di investire sulle infrastrutture digitali portando la Banda Ultra Larga nelle aree produttive per sostenere innovazione e competitività del sistema Modena e creare nuova occupazione; facendo arrivare la fibra ottica nelle frazioni e potenziandola in città per

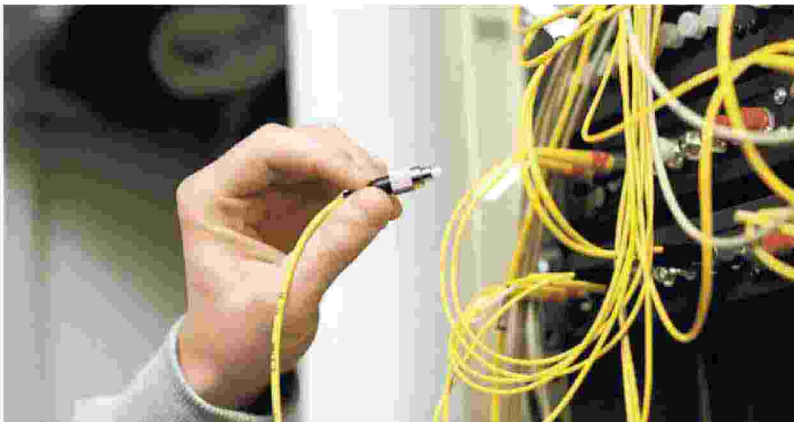
aumentare connettività wifi e videosorveglianza; sostenendo progetti ad elevata specializzazione tecnologica come il Data Center, inserito nel bando per la riqualificazione delle periferie urbane, e il Lab che nascerà nel Parco della creatività, nell'edificio ex Aem del comparto ex Amcm».

La Regione si concentra sugli investimenti - 255 milioni per lavori di abilitazione di banda ultralarga - Modena ne beneficerà per la sua parte. Intanto si gode anche il primato di essere la prima città italiana ad ospitare il festival sul futuro digitale (nel 2018 toccherà a Reggio Emilia e nel 2019 a Bologna, ma Modena si ritaglierà comunque il suo spa-

zio). L'assessora Ludovica Carla Ferrari ne va fiera: «Piazza Grande, teatro Storchi, biblioteca Delfini, il Comune e altri luoghi pubblici e privati della città e della provincia saranno investiti da un'onda digitale. Tra gli eventi da segnalare la presentazione di 40 demo con le quali cimentarsi per capire come il nostro futuro potrà cambiare con una tecnologia sempre più evoluta e diffusa in ogni ambito della nostra vita, e la conferenza che metterà a confronto alcuni tra i più seguiti youtuber italiani con pensatori del calibro di Vito Mancuso. Sarà un bel mix». Tutti gli eventi saranno gratuiti e aperti a tutti anche se si consiglia l'iscrizione sul sito [www.afterfestival.it](http://www.afterfestival.it)

**Daide Berti**

Modena sarà capitale del digitale per tre giorni a partire da venerdì prossimo, 29 settembre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Accordo per la Lamborghini Firma la Fim, Fiom non ci sta

► DOSSO

Accordo al ministero del Lavoro sulla procedura di mobilità del gruppo Ferrolì, aperta lo scorso 7 luglio annunciando la riduzione di 542 lavoratori sui 1.170 occupati. Siglati i verbali d'accordo per i siti Ferrolì di San Bonifacio (Vr) e Lamborghini Calor di Dosso, dopo quello dello scorso 7 settembre riferito allo stabilimento di Alano di Piave (Belluno). Dopo quasi tre mesi di trattativa il numero degli esuberanti è sceso a 343 unità nel gruppo. L'accordo è stato siglato dalla sola Fim-Cisl, mentre la Fiom-Cgil ha ritirato la delegazione dal tavolo nelle fasi finali della trattativa in quanto non accetta che vengano effettuati licenziamenti non su base volontaria . .

«Ci aspettiamo – sostiene Mirian Tartari, Rsu Fim Cisl Lamborghini- che la direzione continui a investire nella ricerca e sviluppo dei bruciatori Lamborghini per poter ritrovare la quota di

mercato che aveva fino a pochi anni fa. Importanti saranno i percorsi formativi per le professionalità interne e soprattutto per coloro che dovranno ricollocarsi nel mondo del lavoro».

Nei tre accordi sottoscritti «non è preclusa la possibilità individuale di opporsi al licenziamento. La nostra azione di tutela non è terminata - chiude Massimiliano Nobis segretario Fim Cisl Veneto, coordinatore al tavolo ministeriale per Fim nazionale -. Ora dovranno partire con Anpal e Regioni Veneto ed Emilia Romagna le politiche attive per la ricollocazione nel più breve tempo possibile dei lavoratori in esubero. La Fiom parla di "licenziamenti mascherati", ma la verità è che sono reali. Per questo la Fim ha scelto di assumersi le responsabilità di governare questa drammatica situazione per ridare speranza lavorativa a coloro che lasceranno la Ferrolì con la contrattazione di percorsi di politiche attive».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## PICCOLE MEDIE IMPRESE & PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: LE AZIONI DI UNINDUSTRIA

Unindustria Reggio Emilia ha presentato il progetto PMI&PA, realizzato con l'obiettivo di indagare e migliorare il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione. Il lavoro è stato sviluppato attraverso una prima fase di analisi dello stato delle relazioni che le imprese associate intrattengono con le Istituzioni e una successiva mappatura delle diverse forme di assistenza offerte dall'Associazione alle aziende, per rendere più agevole la loro interazione con gli Enti pubblici. I risultati di questo percorso sono stati raccolti in una duplice pubblicazione: la prima presenta i risultati dell'indagine "Imprese e burocrazia a Reggio Emilia"; la seconda, dal titolo "Combinazioni", descrive le molteplici azioni che Unindustria svolge in questo ambito.



**IN FOTO - Mauro Severi,  
Presidente di Unindustria  
Reggio Emilia**

il Resto del Carlino 25  
**SPECIAL: REGGIO ECONOMIA**

### Il Gruppo SIMAPSI acquisisce MINDGEAR e prosegue la propria strategia di investimenti

Il grande reggiano eccelle nella maggioranza delle imprese bresciane

**ORDINE  
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CON TABILI**

Studio  
Professionale  
MANSA

**Ragioniere Commercialista - Revisore Legale  
Economista e Giurista d'Impresa**

**Dott. GIOVANNI MASSA**

Via C. Prampolini, 11/b Quattro Castella (Reggio Emilia)  
mail: giovanni@studiomassa.it - Tel. 0522.887630 - Fax 0522.888127  
www.studiomassa.it

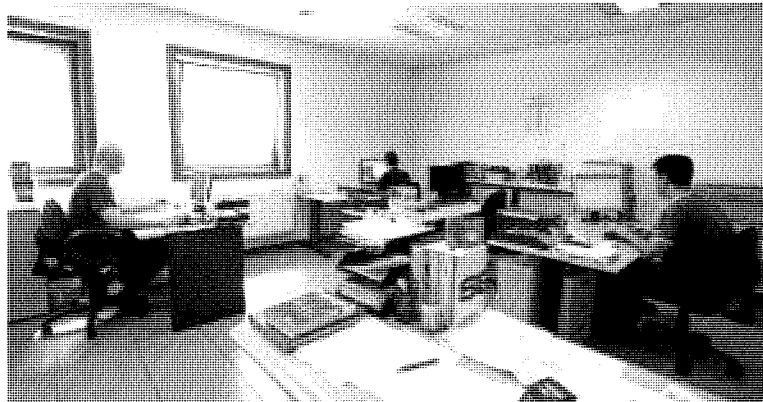
Consulenza fiscale - tributaria - amministrativa, elaborazione contabilità ordinaria e semplificata, Dichiarazioni dei redditi Unice e 730, elaborazione colfitti paga, business plan, start-up imprese

# Industry 4.0: da Cis Unindustria Reggio Emilia 500 ore di formazione gratuita per disoccupati

Si otterrà la qualifica di tecnico di programmazione della produzione industriale

**C**is, Scuola per la Gestione d'Impresa di Unindustria Reggio Emilia, cerca 12 persone disoccupate residenti o domiciliate in Emilia-Romagna con diploma legato all'ambito meccanico, buona conoscenza dell'informatica e conoscenza della lingua inglese (almeno livello A1). Dal 6 ottobre fino a febbraio 2018 sono previste 500 ore di formazione gratuita, compresa l'esperienza di 200 ore di stage nelle aziende del nostro territorio.

Si otterrà la qualifica di tecnico di programmazione della produzione industriale con competenze legate a sicurezza, sostenibilità, qualità, organizzazione, programmazione, tecniche e strumenti, nuove infrastrutture IT per Industry 4.0, ciclo e configurazione degli approvvigionamenti, supply chain management, parametri di efficienza ed azioni migliorative e di ottimizzazione. Hanno contribuito alla stesura del progetto e collaboreranno alla realizzazione dell'attività formativa con testimonianze, accoglienza in stage, segnalazione di opportunità occupazionali esistenti sul territorio e coerenti con il profilo formato le imprese: Argo Tractors, Comer Industries, Corplastr, Danfoss Power Solution, Emak, Modelleria Brambilla e Gnobene Power.



CLAUDIO LODI - Presidente CIS

Il corso è co-finanziato con risorse del Fondo Sociale Europeo e della Regione Emilia-Romagna.

**Iscrizioni entro mercoledì 27 settembre, selezioni lunedì 2 e martedì 3 ottobre con una prova scritta inerente l'ambito meccanico con un test a risposte chiuse e aperte ad un colloquio individuale di carattere motivazionale.**

**Informazioni:**

Cis, via Aristotele 109  
REGGIO EMILIA

**Referenti:**

Beatrice Sottile  
Tel. 0522/232933,  
[beatrice.sottile@cis-formazione.it](mailto:beatrice.sottile@cis-formazione.it)  
Angela Malagoli  
Tel. 0522/232949  
[angela.malagoli@cis-formazione.it](mailto:angela.malagoli@cis-formazione.it)

## Gruppo Gomma Materie Plastiche di Unindustria dona stampante 3D all'Istituto "Einaudi"

Il Gruppo Gomma Materie Plastiche di Unindustria Reggio Emilia ha donato una stampante 3D professionale all'Istituto tecnico "Einaudi" di Correggio, che da tempo veniva indicata come una priorità dagli insegnanti tecnici della scuola.

Si tratta di un ulteriore traguardo nella partnership che, da quasi dieci anni, le imprese associate del settore gomma plastica e la scuola correghese portano avanti.

Dopo la donazione di una pressa da parte dell'azienda Negri Bossi nel 2014, l'attenzione del GMP a supporto dell'attività didattica dell'indirizzo meccano-plastico è stata esponenziale.

"Questa attrezzatura innovativa è un esempio di quanto il GMP e Unindustria Reggio Emilia investono nei giovani e nell'avvicinamento tra scuola e imprese - afferma Ivano Parmigiani, Presidente del Gruppo Gomma Materie Plastiche - Consideriamo l'Einaudi un asset non solo del settore gomma plastica, ma di Unindustria, proprio per l'incidenza che questa collaborazione ha per il mantenimento del know-how



sul territorio, la sopravvivenza delle aziende e la tenuta occupazionale. Credo non sia casuale l'aumento delle iscrizioni al corso meccano-plastico verificatosi negli ultimi anni e questo ci dà enorme soddisfazione".

La dirigente scolastica Cristina Marchi, in un'ottica di sinergia e di visione del futuro condivisa, ha annunciato la disponibilità degli spazi e degli strumenti dei laboratori Einaudi per le eventuali necessità di impiego delle aziende: "Questo è l'ennesimo gesto di rinnovato impegno concreto, che conferma la grande attenzione del GMP verso il tema della formazione dei giovani e la puntuale sensibilità nei confronti del nostro prezioso triennio meccano-plastico".

